

Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

1€

PER LA FESTA DELLA MADONNA CARA A DON BOSCO, LA TESTIMONIANZA DI DUE SALESIANE IN PRIMA LINEA NELL'AUTO AI DIMENTICATI: UNA IN ETIOPIA, L'ALTRA AD AGRIGENTO

40020
ISSN 2611-4194
9772611419007

SA PAOLO

*Settimanale - POSTE ITALIANE SPA S.p.A. D.L. 353/2003 - L. 27/02/2004 N. 46 - A 1 C.F. - aut. MIBAC N. 0764/P/2018-LO/MI
Informazioni: smaltimento: imballaggi; www.edicola.sapaolo.it/ambiente



LA RICORRENZA
DEL 24 MAGGIO

**SUOR LAURA GIROTTI
MISSIONARIA IN AFRICA**

**«L'AUSILIATRICE CAMMINA NELLE
NOSTRE VITE E CI RENDE ATTENTI
VERSO CHI HA BISOGNO DI NOI»**



**BOLOGNA IN FESTA
MADONNA DI
SAN LUCA, ZUPPI:
«INVOCIAMOLA
COME MAMMA»**



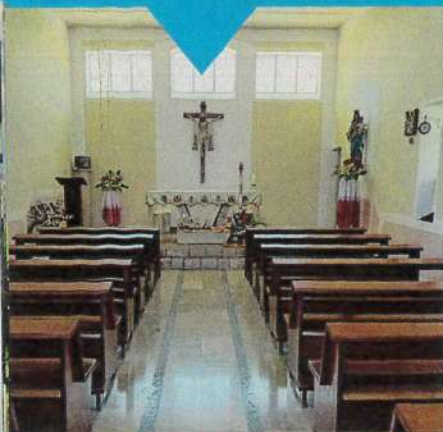
**LETIZIA VENNARINI
«MARIA?
UNA DIRETTRICE
D'ORCHESTRA PERFETTA»**



**LAMEZIA TERME
(CATANZARO)
I CENTO ANNI
DELLA PARROCCHIA
DEL CARMINE**



**LA RICORRENZA
DEL 24 MAGGIO**



Suor Laura Giroto, oggi 80 anni, riceve l'11 marzo 2016 al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella, 82, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. Sopra, i bimbi della missione salesiana etiope di Adwa (sopra, a sinistra, l'interno della cappella) in preghiera davanti all'Ausiliatrice.

«**P**er favore, non dipingermi come un eroe. Al mondo ci sono tantissime persone che fanno cose più grandi in assoluto silenzio». La chiacchierata con suor Laura Giroto, missionaria figlia di Santa Maria Ausiliatrice ad Adwa, in Etiopia, assume via via toni confidenziali e si conclude con questa raccomandazione, che svela un'anima allergica ai riconoscimenti e in cerca solo del suo Sposo, unico autore del miracolo della missione salesiana Kidane Mehret (che significa «velo di misericordia» e si riferisce alla Madonna, la quale ospitò col velo del suo grembo Gesù, Colui che è la misericordia). L'abbiamo contattata alla vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, celebrata con particolare intensità dalla sua famiglia religiosa, ovunque si trovino le sorelle. Arrivata in Etiopia nel 1993, al termine del regime dittatoriale di Menghistu, suor Laura,

assieme ad altre consorelle, è la prima testimone oculare di un fiume di provvidenza che ha portato la missione a essere oggi un centro d'istruzione per oltre duemila studenti, un oratorio per ragazzi e ragazze, un luogo di emancipazione per le donne che vengono alfabetizzate e apprendono un mestiere nei laboratori di ricamo e sartoria, un posto di lavoro per gli uomini che curano le serre e la stalla per l'autonomia alimentare della missione e per la distribuzione di carne, latte e formaggi alle famiglie più povere, un ostello per accogliere ragazze a rischio, volontari, personale sanitario straniero. Accanto a tutto questo, a pochi passi dalla missione, sta per ultimarsi l'ultimo sogno delle salesiane: quello di poter dare alla città di Adwa un ospedale altamente specializzato. Eppure, suor Laura, che ha di recente festeggiato il suo ottantesimo compleanno, se si volta indietro sorride perché in gioventù mai avrebbe immagi-

nato di consacrarsi a Dio e di servirlo a più di 7mila chilometri di distanza dalla sua Torino.

«La mia grande passione era il mondo della moda, l'eleganza, la creatività, la bellezza. Mi piaceva toccare la stoffa, guardarla e iniziare a creare. Allo stesso tempo, sin da ragazzina, frequentavo l'oratorio delle figlie di Maria Ausiliatrice, il catechismo. Una volta, quando avevo 7-8 anni, mi hanno dato in mano la Bibbia e, aprendola a caso, mi sono imbattuta in una frase del profeta Ezechiele, che dice: "Sono passato di nuovo vicino a te e ho visto che avevi raggiunto l'età dell'amore. Allora ho disteso il mio mantello su di te per coprire il tuo corpo nudo. Ho promesso di amarti e ho giurato di sposarti. Così sei diventata mia". Allora non avevo gli strumenti per capire, ma col tempo ho compreso che quella è stata la mia prima chiamata. Non ho avuto un colpo di fulmine, ma un inna-

Sognava di diventare stilista e invece ha sposato Gesù, illuminata da Maria. «Lei è davvero l'aiuto, la Stella del mattino e mi dà l'ultima carezza prima di addormentarmi. Nelle situazioni estreme, come quelle che si vivono qui, le affido tutte le persone a me più care, tutti problemi. Mi sveglio e sono sicura che Lei è lì. Don Bosco diceva: "La Madonna cammina in questa

30 anni nella missione salesiana di Kidane Mehret (Etiopia)

Il dettaglio della statua dell'Ausiliatrice nella chiesa della missione fondata nel 1993 da suor Laura e altre consorelle sul terreno donato all'istituto salesiano. A lato, la religiosa con in braccio una bimba accolta nella struttura assieme alla madre. Nel tondo, il tenero bacio di suor Laura (sotto, in primo piano).



SUOR LAURA GIROTTTO

**«L'AUSILIATRICE CI
AIUTA A ESSERE DOCILI
E ATTENTI AI NOSTRI
FRATELLI DI ADWA»**

casa". Da santo forse la vedeva, io semplicemente ci credo e la sento, non cammina nella nostra casa, ma nelle nostre vite. Il nostro fondatore ripeteva che la Vergine "aggiusta di notte gli sbagli che commettiamo di giorno". E io penso che le diamo un bel da fare». Nel 2025 verrà ultimato l'ospedale specializzato, un progetto sotto "il velo di misericordia" della Madre Celeste



A lato, l'icona ortodossa della Protettrice dell'Etiopia, la *Kidane Mehret*, che vuol dire "Velo della Misericordia" e ha ispirato il nome della missione salesiana: la sua opera gioca un ruolo importante per lo sviluppo del Paese, specie dopo la guerra civile, divampata tra il 2020 e il 2022.

moramento per Dio maturato poco per volta con le esperienze dell'oratorio, col contatto continuo con le figlie dell'Ausiliatrice».

Cosa l'ha portata a diventare sua per sempre?

«L'amore ricevuto. Da adolescente ero un vero terrore. Ero scatenata, fuori le righe. A quei tempi, negli anni '50, quale ragazza metteva i pantaloni? Quale ragazza andava in montagna? Quale ragazza giocava a pallone coi maschi? Io avevo 5 fratelli. Per me non erano maschi: erano fratelli, punto e basta. Quindi fuori le righe. E le suore hanno sempre avuto una totale pazienza con me. Ogni tanto le stuzzicavo per vedere fino a che punto potevo spingermi. La mia mamma mi avrebbe dato due ceffoni, le suore, invece, continuavano ad amarmi e, così facendo, mi hanno fatto scoprire chi ero io, i miei limiti, i miei difetti. Mi hanno dato grande fiducia e a un tratto mi sono detta: voglio diventare come queste suore e amare alla stessa maniera».

Nel cammino vocazionale che presenza è stata la Vergine Maria Ausiliatrice?

«Suor Albertina, in noviziato, mi ripeteva spesso che noi siamo chiamati a essere le ausiliatrici tra i giovani, come Lei, indicando la grande statua che si trova all'interno della cappella, che è aiuto di tutti i cristiani, "ma anche di ragazze come te", mettendo così in evidenza questo mio fare ribelle. Ricordo chiaramente che in quella cappella fissavo a lungo Maria. Le parlavo e mi faceva stare bene: parlavo con una persona che mi capiva e che mi stava guidando. L'Ausiliatrice è



«FIN DAL NOVIZIATO FISSAVO

QUEL SUO TENERO SGUARDO»



Pregghiera serale delle salesiane davanti all'Ausiliatrice alla vigilia del 24 maggio nel cortile della missione: ai suoi piedi una candela (sopra; a destra, la statua illuminata).

veramente l'aiuto, la Stella del mattino, la persona che mi dà l'ultima carezza la sera. In situazioni molto difficili, molto estreme, come quelle che spesso viviamo qui in Etiopia, le affido uno per uno i nomi delle persone che mi stanno a cuore, i problemi che ho. Mi sveglio di notte e sono sicura che Lei è lì. È una presenza costante. Del resto, don Bosco diceva: "La Madonna cammina in questa casa". Lui da santo probabilmente la vedeva, io semplicemente ci credo e la sento. Non cammina nella nostra casa, cammina nelle nostre vite».

Suor Laura, la missione è stata una vocazione nella vocazione. Cosa ricorda del suo arrivo ad Adwa nel 1993?

«L'impatto è stato traumatico. Era stato regalato alle suore di Maria Ausiliatrice un terreno ed ero venuta per prima per discutere con le realtà locali, capire quali fossero i bisogni e scegliere da cosa partire. Non c'era una casa, dormivo dentro una tenda blu militare. Ho avuto tanta paura, ma a salvarmi sono arrivati i bambini. Dopo tre giorni, una mattina, ho trovato una quarantina di bambini che aspettavano il mio risveglio. E da sale-

siana, da figlia di Maria Ausiliatrice, mi sono sentita subito a mio agio, non più straniera, dando inizio a un oratorio a cielo aperto, proprio lì a pochi passi dalla tenda».

Cosa ha aggiunto l'Africa alla sua vita consacrata?

«Mi ha fatto riscoprire un'umanità che forse in Occidente stiamo perdendo. In Europa c'è una gran fame d'amore, si muore di solitudine e ritengo che non sia semplice essere ausiliatrici laddove vengono meno le ragioni della vita stessa. Qui, invece, viviamo spesso una realtà quotidiana veramente terribile in cui si muore per fame o per malattie che nel Primo Mondo si curano a livello ambulatoriale, ma c'è il grande desiderio di condividere quel poco o niente che si ha. E io sono felice di essere qui. In fondo, il carisma salesiano s'incarna nelle piccole cose del quotidiano. C'è sempre un'ultima cosa da fare, anche quando sei stanca morta. Ma questa è la nostra chiamata: essere ausiliatrici con le persone che incontriamo, sentirci madri, figlie, sorelle di chi ci cammina accanto. Non riusciremo mai a salvare il mondo, ed è una delle cose più tragiche che dobbiamo affronta-





**«AVEVO PAURA, MA I BIMBI
MI HANNO SPRONATA»**

Sopra, il simulacro dell'Ausiliatrice al centro del cortile. Suor Laura (nel tondo), appena arrivò ad Adwa nel 1993, dormì in una tenda: ebbe paura, ma dopo tre giorni c'erano circa 40 bimbi che aspettavano il suo risveglio. Sopra a destra, la religiosa (nel cerchio) coi ragazzi e le ragazze di Adwa all'inizio del suo apostolato. In alto, la religiosa con una mamma etiope e i figli davanti alla statua. In basso, da destra: con Carlo Farnè, 70 anni, presidente dell'associazione Amici di Adwa, e un'autorità religiosa ortodossa; una donna si prende cura della stalla della missione; il laboratorio di sartoria; un piccolo paziente dell'ospedale che sarà ultimato nel 2025; uno scatto di gruppo davanti all'ingresso della missione; suor Laura con gli alunni del centro d'istruzione e con un gruppo di giovani ospiti.

re, a sfamare tutti, a guarire ogni ferita, fisica, morale o spirituale. Però abbiamo il dovere di provarci con le persone che il Signore ci mette davanti. Il resto lo fa Maria Ausiliatrice, quella vera».

Suor Laura, il 3 novembre 2022 è cessata la guerra del Tigrè, un conflitto durato due anni tra il Fronte Popolare di Liberazione del Tigrè e il Governo Federale Etiope. Quale urgenza vi trovate a fronteggiare in questo tempo?

«C'è una grande volontà nel Paese di passare da una fase d'emergenza a una di sviluppo. E la nostra missione sta contribuendo in tal senso. La nostra scuola e il nostro ospedale, durante la guerra civile, non sono stati distrutti e oggi sono al servizio della comunità. Nel 2025 contiamo di ultimare i lavori dell'ospedale, che, seppur incompleto, ha lavorato du-

ramente. Li abbiamo interrotti in questi anni perché era giusto usare il denaro per salvare vite, non per realizzare muri e finestre. Nella nostra scuola, invece, portiamo avanti un progetto per i bambini soldato. Molti giovani sono dovuti andare a combattere, lasciando la scuola per poi tornare con amputazioni fisiche e traumi psicologici. Siamo chiamati non solo a restituire braccia e gambe, laddove è possibile, ma anche la vita, aiutandoli ad apprendere un mestiere per costruire il futuro».

La gente di Adwa si accorge che il vostro aiuto è la naturale risposta a un amore più grande che voi per primi avete ricevuto?

«Ho imparato che si evangelizza solo con la vita, specialmente in contesti poveri, dove il livello di alfabetizzazione è minimo, e in realtà multireligiose e mul-

tietniche. E questo tanti lo vedono. Ci è capitato di sentirci domandare: "Perché servite i poveri, gli orfani? Perché siete venute?". Penso che questi siano gli interrogativi che suscita lo Spirito Santo e ci confermano che il cammino intrapreso è buono. Fare incontrare Dio in qualsiasi contesto, a chiunque ti avvicini, qualunque sia la confessione religiosa che pratica, l'età, la cultura, anche solo con uno sguardo o coi silenzi. Ci sono situazioni in cui c'è solo il silenzio che può rispondere, è opera dello Spirito Santo. E Maria, nostra Ausiliatrice, ci aiuta a essere docili e attenti ai bisogni dei fratelli e delle sorelle di Adwa. Non solo, come diceva don Bosco, "aggiusta di notte gli sbagli che commettiamo di giorno". Le diamo un bel da fare».

Giuseppe Cutrona
© Riproduzione riservata

